

Bollettino quadrimestrale dell'associazione "OMILEGIS"
(Osservatorio Milanese sulla Legalità e Giustizia Sociale)
C.F. 97308240155 - Sito internet: www.omilegis.org -
Redazione tel. 340 66 18 62 8, Direttore responsabile Giovanni Regaldo
Registr. al tribun. di Milano N°740, del 28/12/02 , N°6, stampato in proprio, 05/04/06

il Muro dritto



*Per fare un muro dritto, il buon muratore posa mattoni sani e dritti....
...fin dalla prima fila*

**ETICA & ECONOMIA?
NO, REGOLE!** Pag. 2

La corruzione? Costa!
Il conflitto di interessi? Pag. 2
E' in conflitto con i nostri interessi!

Convivere con la criminalità?
Non conviene. Pag. 2

Toghe rosse? No svizzere! Pag. 11

“LA CORRUZIONE COSTA”

Effetti economici, istituzionali e sociali

Marco Arnone e Eleni Iliopoulos

Premessa

Raramente nel presentare dei libri ci permettiamo dei commenti. Il nostro ruolo di semplici divulgatori, e non qualificati, non lo consente. Ma stavolta non possiamo esimerci: è un libro stupendo, fra le molte decine che abbiamo segnalato è fra i più interessanti: imperdibile! E'è un'analisi economica, rigorosamente

scientifica, non etica, della corruzione e dei suoi effetti sulla società, sul mondo e sulle...tasche di ognuno di noi. Non sono concetti “giacobini” ma amministrativi e sociali. Si parla dei nostri soldi ma non solo di quelli, anche di qualità della vita, dei rapporti sociali e della democrazia.

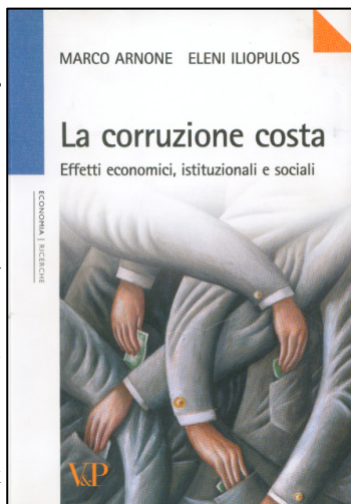
Marco Arnone, Master in Economics presso l'Università di Warwick (Gran Bretagna) e dottore in ricerca, ha svolto attività internazionale come funzionario del fondo Monetario Internazionale (FMI) ed è consulente di istituzioni nazionali e internazionali. Ha svolto ampia

attività accademica di ricerca presso l'Università cattolica, l'Università del Piemonte Orientale, l'università degli Studi di Milano, in Italia; l'Università di

Warwick, in Gran Bretagna e la Stanford University, negli Usa. Collabora con la World bank, la Federal Reserve e il FMI.

Eleni Iliopoulos, laureata in Economia politica all'Università di Trento, ha svolto attività di ricerca presso l'American University (Washington D.C.) nel campo dell'economia monetaria inter-

nazionale. Ha conseguito il Master in Economics presso l'Università di Warwick (Gran Bretagna).



“LA CORRUZIONE COSTA”
Effetti economici,
Istituzionali e sociali
Marco Arnone e Eleni Iliopoulos
Ed. Vita e Pensiero 2005
ISBN 88-343-1228 - €20,00

Ecco alcuni brani e l'invito ad approfondire.

Dalla **prefazione del Prof. Gabrio Forti, ordinario di Diritto penale e criminologia presso l'Università Cattolica di Milano.**

“...La corruzione costa. A chi? Che cosa? Quanto?...” (pag.3)

“...La corruzione ...interviene a livello decisionale, modificando gli obiettivi generali a favore di interessi particolari...” (pag. 4)

“...**la prevenzione o il controllo del conflitto di interessi è un passaggio fondamentale nella prevenzione della corruzione....**” (pag. 5)

“...Oltre alla perdita di competitività, i mercati corrotti non attraggono flussi di capitali internazionali e sono caratterizzati da dinamiche economiche di bassa crescita (per...il rischio di investimento dovuti proprio alla corruzione)...gli investimenti pubblici sono quindi caratterizzati da una bassa produttività che, a sua volta, incide negativamente sulla crescita del Paese...**cittadini meno istruiti sono anche elettori meno consapevoli**...” (pag.6)

“...Mostreremo poi come l’impatto della corruzione si concretizzi in un insieme di costi economici per la società...un abbassamento della qualità della vita dei cittadini... e che i servizi sociali vengano profondamente influenzati in modo negativo...” (pag. 7)

“...**conflitti di interesse irrisolti, concentrazioni di potere economico e politico sono condizioni che incentivano il coinvolgimento degli organi dello stato in comportamenti degenerativi**...” (pag. 9)

“Segnaliamo infine che l’indicatore di riferimento per l’intera analisi è l’Indice di corruzione Percepita (*Corruption perception Index, CPI*)” (pag. 10)

“...A livello internazionale c’è una notevole attività, sia normativa sia ispettiva condotta dagli organismi internazionali quali ONU, Fondo Monetario internazionale (FMI), Banca Mondiale (BM), OCSE....**l’Italia ...proprio sulle variabili di governance**— che individuiamo come la principale causa di corruzione (si veda capitolo 4) - **mostra andamenti più simili a paesi in via di sviluppo che ai Paesi avanzati**. Un basso livello medio di istruzione..bassissimi investimenti pubblici e privati in ricerca, istituzioni deboli, una **classe dirigente poco formata, un livello di formazione nella pubblica amministrazione molto basso, un difficile accesso alla giustizia** per il

cittadino comune” (pag. 14)

“...Se si osserva, ad esempio, cosa negli ultimi vent’anni hanno fatto Paesi come l’Irlanda, la Spagna e il Portogallo, ma anche la Finlandia, che da paesi poveri quale erano sono usciti dalla trappola della povertà ... non si possono che trarre alcune chiare conclusioni sul peso che istituzioni politiche corrotte e la presenza del crimine organizzato (che si sostengono a vicenda) hanno non solo nel ‘depredare’ un Paese delle proprie risorse, ma soprattutto nel privare le persone di un futuro prospero e libero.” (pag.15)

Brani dai capitoli del libro

Per semplicità e scorrevolezza non si riporta la fonte documentale e gli autori di molti studi citati rinviando il lettore alla opportuna consultazione diretta del libro. Come pure nel libro sono consultabili numerosissime tabelle ricche di dati provenienti da fonti internazionali.

“...il sistema elettorale rappresenta uno strumento in mano ai cittadini per controllare l’operato del governo in carica...” (pag. 19)

“...i cittadini hanno un’informazione parziale sull’agire politico...” (pag. 21)

“...La Banca Mondiale ...la cosiddetta *state capture*, che avviene quando uno o più agenti privati prendono il sopravvento sull’esercizio del potere decisionale dell’agente pubblico...” (pag. 22)

“I molteplici aspetti...fanno sì che non basti semplicemente ridurre il peso dello Stato nell’economia per eliminare il problema...nei Paesi scandinavi...settore pubblico molto esteso che ha un peso significativo sul prodotto nazionale, ma hanno livelli di corruzione tra i più bassi nel mondo...” (pag. 25)

“... All’aumentare della probabilità di essere scoperti e puniti, la corruzione diminuisce....” (pag. 28)

“...corruzione ...l’impatto è particolarmente significativo sugli investimenti

diretti esteri (IDE).” (pag. 31)

“La corruzione ...ha un effetto qualitativamente analogo a una tassa” (pag. 31)

“...la corruzione fa aumentare la spesa per investimenti pubblici ma deprime la produttività delle opere realizzate...un alto livello di corruzione è associato a infrastrutture di bassa qualità e a scarsa manutenzione delle opere...” (pag. 31)

“I mercati, lungi da essere ‘giungle’ dove vige la legge del più forte, sono un sofisticatissimo insieme di relazioni fra produttori e consumatori...**Un insieme di norme comuni a tutti gli agenti economici e il loro rispetto sono precondizioni essenziali al funzionamento dei mercati concorrenziali...**” (pag. 35)

“...in un mercato competitivo si afferma chi è efficiente, innovativo, e capace di organizzare le risorse produttive almeno come gli altri, *nel rispetto delle regole comuni*. In mercati caratterizzati da corruzione diffusa, invece, dominano gli operatori meno capaci dal punto di vista imprenditoriale, che quindi hanno bisogno di violare le regole, imporre illegalmente la propria volontà usare il (o farsi usare dal) potere politico per evitare la competizione. Questi imprenditori sono bravi nell’attività di *rent seeking*, cioè di ricerca di risorse e vantaggi ‘parassitari’, ma non come imprenditori nel senso tecnico del termine.” (pag. 36)

“...un’economia pulita è anche un’economia più forte e più ricca...Quando gli agenti violano delle norme, viene meno la condizione di eguaglianza degli agenti economici, per cui non è detto che chi emerge sia il migliore dal punto di vista economico...la presenza di operatori ‘sporchi’ rende più difficile la sopravvivenza di operatori che competono secondo le regole legali:...il denaro spor-

co...’costa meno’ di quello pulito....” (pag. 37)

“Ne va del concetto stesso di mercato competitivo, dell’efficienza e ottimalità; e a lungo andare ne va della capacità di un sistema economico di produrre ricchezza...” (pag. 38)

“...fondamentali legami fra economia, etica e libertà” (pag.38)

“Lo stretto legame tra la bassa qualità della *governance* e il verificarsi di episodi di corruzione è un fattore particolarmente significativo...” (pag. 39)

“L’insieme delle regole...è finalizzato a garantire che i mercati funzionino nel pieno rispetto della libera concorrenza ...

Tuttavia, **norme indirizzate al soddisfacimento di interessi particolari** hanno invece l’effetto contrario e sono un impedimento per gli agenti che non rientrano nella categoria favorita...le pratiche anti-concorrenziali e la corruzione vengono indicate dalle stesse imprese come gli ostacoli più significativi per quanto concerne l’inizio di un’attività economica.” (pag.40)

“...procedure complicate e poco trasparenti possono favorire abusi di potere da parte di pubblici ufficiali e facilitare la diffusione della corruzione; parallelamente, burocrazie pervase da dinamiche corruttive sono incentivate a creare procedure laboriose e poco trasparenti al fine di accrescere gli extraprofiti illegali.” (pag.41)

“...le imprese politicamente connesse hanno un miglior accesso al finanziamento, hanno maggior potere di mercato e particolari benefici fiscali...la performance economica di tali imprese è generalmente inferiore rispetto a quella delle altre imprese.” (pag. 43)



“Studi recenti...hanno dimostrato come complessivamente le connessioni politiche hanno un peso significativo per l’attività delle imprese, con riferimento soprattutto alla realtà di Paesi caratterizzati da forme di governo non democratiche....” (pag.43)

“Un’impresa viene considerata politicamente connessa se almeno uno dei suoi azionisti di maggioranza...uno dei suoi dirigenti o amministratori...è un membro del Parlamento, un ministro (incluso il Primo ministro), il Capo dello Stato (dittatore, presidente, sovrano) oppure è *closely related* a un uomo politico importante...” (pag. 44)

“...in Indonesia, Italia, Malesia, Russia e Thailandia oltre il 10% delle società quotate appare politicamente connesso...i Paesi con le più alte incidenze di connessioni politiche sono caratterizzati da alti indici di corruzione percepita...” (pag. 44)

“...le imprese connesse ottengono dal loro legame privilegiato con la politica dei vantaggi in termini di miglior accesso al finanziamento, di potere di mercato e di benefici fiscali rispetto alle imprese non connesse...” (pag. 44)

“...dimostrato come le imprese connesse siano caratterizzate da performance sistematicamente inferiori rispetto alle imprese non connesse...” (pag.45)

“...In modo analogo alla sicurezza e alla prevenzione del crimine, la corruzione rappresenta un costo fisso ed è un onere che incide significativamente nelle decisioni di investimento delle imprese...” (pag. 48)

A pag. 50 la tabella 2.6 mostra come **in Italia il costo sull’economia del crimine organizzato sia enormemente più alto che negli altri Paesi occidentali** (Regno Unito, Stati Uniti ecc.) , ponendoci al livello di Ucraina, Filippine, Messico, Bangladesh, superati solo da Colombia e

Guatemala.

“Gli ostacoli che si contrappongono al funzionamento del libero mercato sono di vario tipo e possono prendere la forma di **norme giuridiche finalizzate a tutelare interessi particolari** anziché quelli dell’intera collettività” (pag. 51)

“Se da un lato le imprese che producono in modo non economico o senza incontrare i gusti della domanda riescono a sopravvivere purché siano favorite dalle distorsioni, dall’altro lato, le imprese ‘sfavorite’ dalla regolamentazione possono rimanere escluse dal mercato...” (pag. 51)

“...i Paesi più competitivi sono caratterizzati in generale , da bassi livelli di corruzione...” (pag. 54)

“...organi di supervisione...di assoluta importanza. Tuttavia il corretto funzionamento di questi organi di controllo è minacciato dalle pressioni politiche...è necessario che eserciti la sua attività in perfetta autonomia e indipendenza...” (pag. 55)

“ Il settore delle costruzioni è percepito come il più corrotto in assoluto ...” (pag. 58)

“...i mercati che favoriscono lo sviluppo di attività imprenditoriali sono chiaramente i meno corrotti... “ (pag. 61)

Alti livelli di reddito pro capite sono associati a bassi livelli di corruzione. (pag. 66) Questa relazione viene segnalata valida per tutti i paesi del mondo. (pag. 67)

“La letteratura economica individua l’esistenza di una relazione inversa tra il livello di corruzione interna e il tasso di crescita economica...” (pag. 68)

“...le variabili di *governance* sono i fattori principali che stanno alla base del livello di corruzione interna...” pag. 72)

“...il pagamento di tangenti è un costo aggiuntivo per le imprese...” (pag. 74)

“...il livello di rischio relativo alla deci-

sione di investimento in un Paese è fortemente correlato al grado di corruzione interna...” (pag. 76)

A pag. 83 nella tabella 3.14 che stila la graduatoria dei Paesi le cui imprese tendono a corrompere i pubblici ufficiali, l'Italia esibisce una posizione di fine classifica, ben dopo Singapore, dopo Hong Kong e seguita solo da Corea del Sud, Taiwan, Cina e Russia.

“...al crescere della corruzione diminuiscono le uscite dirette alla spesa per l'istruzione...” (pag. 87)

A pag. 88, nella tabella 3.17 l'Italia, relativamente ai livelli di spesa per l'istruzione si assesta al livello dei paesi in via di sviluppo, ben lontana dalla media dei Paesi avanzati, media che per altro superano agevolmente anche paesi come: Tunisia, Thailandia, Portogallo, Malesia, Lettonia e perfino il Kenya!

“...un alto livello di istruzione è di fatto associato a una buona qualità dei politici e delle istituzioni. Cittadini più consapevoli e informati sono in grado di scegliere una classe dirigente di livello più alto e di controllarne l'operato...” (pag. 89)

“...l'incremento della corruzione è quindi associato a una maggiore diminuzione degli introiti fiscali diretti [per maggiore evasione fiscale N.d.R.]. Il fatto che le imposte dirette diminuiscano lasciando spazio alle imposte dirette [es. tasse sui consumi e sui servizi N.d.R.] non è privo di conseguenze redistributive [una quota maggiore del peso fiscale si sposta sui redditi minori N.d.R.]. (pag. 97)

“La corruzione incide sull'offerta di servizi pubblici imponendo un prezzo maggiore e una quantità inferiore di ciò che si determinerebbe in assenza di corruzione; ...prezzi dei servizi più alti, una qualità inferiore o un incremento del debito pubblico” (pag.98)

“...i Paesi meno corrotti sono anche i Paesi che dedicano più risorse alla spesa per l'istruzione.” (pag. 100)

“...casi in cui l'offerta per l'appalto include già il costo del pagamento di questa commissione [tangente N.d.r], oppure consente aggiustamenti verso l'alto o non impone rigidi vincoli qualitativi. Il risultato finale consiste in ogni caso in costi più alti o in livelli qualitativi inferiori. Un'altra conseguenza dell'interazione tra investimenti pubblici e corruzione è una notevole caduta della produttività del capitale. A tale riguardo si possono citare i cosiddetti investimenti *white elephant*, investimenti con caratteristiche qualitative diverse dal necessario; o le opere *cathedral in the desert*, grandi opere poste in posizioni non strategiche (o dove non servono) destinate al sottoutilizzo” (pag. 103)

“Le radici della corruzione...spazi di discrezionalità lasciati ai pubblici ufficiali...cattiva gestione dei conflitti di interessi...bassa qualità della *governance*...” (pag. 106)

“...mostra come i paesi caratterizzati da maggiori disuguaglianze economiche siano anche i Paesi più corrotti” (pag. 107)

“... La supervisione deve conformarsi ai principi di indipendenza, autonomia e competenza...” (pag. 112)

“ I sistemi giuridici caratterizzati da un elevato numero di leggi e di regolamentazioni possono risultare inefficienti” (pag. 116)

“...quantità e qualità delle regolamentazioni sono inversamente proporzionali...” (pag. 117)

“...è necessario che le autorità di supervisione siano economicamente indipendenti e che siano composte da membri competenti...” (pag. 119)

“...alti livelli di corruzione sono associati a una supervisione bancaria poco tra-

**“Più uno stato è corrotto e più fa leggi.”
(Tacito)**

sparente...” (pag. 122)

“Solo se la politica monetaria è autonoma rispetto al potere politico, la sua azione risulta efficace” (pag. 127)

“...la responsabilità sia caratteristica necessaria alla stessa struttura delle istituzioni di uno Stato democratico.” (pag.127)

“Quando le istituzioni di uno Stato devono rendere conto del proprio operato di fronte ai cittadini o dinanzi a organi di controllo, si instaura un processo di selezione basato su criteri meritori...” (pag. 130)

“Alti livelli di efficacia del governo sono associati a bassa corruzione. (pag.137)

“La forte correlazione tra la qualità delle istituzioni e il crimine (organizzato e comune) riflette il fatto che molte forme di criminalità trovano un terreno fertile in sistemi caratterizzati da istituzioni di bassa qualità...” (pag. 139)

“...Ad alti livelli di qualità delle istituzioni i costi del crimine organizzato sono molto più bassi rispetto al caso in cui le istituzioni siano di bassa qualità. Un parlamento che sa legiferare in maniera efficiente e un efficace sistema di sicurezza interna sono in grado di contrapporsi in modo credibile al crimine organizzato e alle dinamiche corruttive da questo utilizzate...” (pag. 140)

“...nei regimi pervasi da corruzione la democrazia o non esiste o è di ‘qualità’ infima...” (pag. 142)

“...un governo corrotto dedica generalmente poche risorse all’istruzione...si ricordi anche come l’istruzione influenzi a sua volta la *governance* attraverso il processo selettivo dell’apparato governativo...” (pag. 145)

“...nel gruppo dei Paesi avanzati, alti livelli di spesa per la sanità sono associati a bassi livelli di corruzione...solo Italia e Grecia si allontanano, in quanto caratterizzate da livelli di corruzione decisa-

mente superiori alla media dei paesi avanzati...” (pag. 147)

“Se il governo della maggioranza è il primo pilastro di un sistema democratico, la tutela dei diritti delle minoranze è il secondo pilastro: su entrambi poggia l’architrave della democrazia...” (pag. 149)

“...i Paesi caratterizzati da una bassa percentuale di donne in parlamento sono affetti da alti livelli di corruzione...” (pag. 150)

“...alti livelli di corruzione sono generalmente associati a un basso grado di libertà di stampa...”(pag. 157)

“Non esiste delitto, inganno, trucco, imbroglio e vizio che non vivano della loro segretezza. Portate alla luce del giorno questi segreti, descriveteli, rendeteli ridicoli agli occhi di tutti e prima o poi la pubblica opinione li spazzerà via. La sola divulgazione di per sé non è forse sufficiente, ma è l’unico mezzo senza il quale falliscono tutti gli altri.”

Joseph Pulitzer
(Giornalista e editore 1847-1911)

“Non vi è nulla di nascosto che non debba essere rivelato. Né cosa segreta che non venga alla luce”.

Matteo, cap. X, v. 26 - Marco, cap. IV, v. 22 Luca, cap. VIII, v. 17 - cap. XII, v.

2

LA CORRUZIONE IN ITALIA

“La forza della corruzione in Italia è palese qualora si confronti il valore dell’indice di corruzione con la media dei paesi avanzati” (pag. 1639)

“...è interessante notare come verso la metà degli anni Novanta la situazione dei Paesi emergenti relativamente alla corruzione fosse addirittura migliore di quella italiana...” (pag. 164)

“...fino all’anno 1997 l’indice di corru-

zione italiano ha rasentato valori inferiori alla media dei Paesi emergenti, e di ben 5 punti inferiore alla media dei Paesi avanzati. A partire da quell'anno, l'indice di corruzione italiano ha mostrato una tendenza stabile poco sotto il picco del 1997, per poi toccare un punto di massimo assoluto nel 2001. a partire dal 2001 la tendenza al peggioramento sembra essere ricominciata e i livelli del 2004 sono lievemente peggiori di quelli del 1997.” (pag. 165)

“L'inizio degli anni Novanta è stato fortemente condizionato dal movimento di lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata 'mani pulite'. Tale movimento è stato uno stimolo importante per un miglioramento della qualità delle istituzioni e del livello di legalità interna...grazie all'azione di 'mani pulite', la metà degli anni Novanta ha potuto sperimentare una repentina diminuzione della corruzione interna. Purtroppo però i cambiamenti portati dal movimento non sono stati sufficienti a modificare le istituzioni dello stato in modo profondo...” (pag. 165)

L'indice di corruzione si stabilizzò negli anni seguenti ottenendo un ulteriore miglioramento verso la fine del 2000. Ma questo picco di massimo assoluto raggiunto dall'Italia, come segnalano gli autori restava di 2,5 punti ancora inferiore alla media europea. (pag. 165)

“A partire dal 2001, il miglioramento è stato lentamente rovesciato, fino a tornare ai valori del 1997...la nuova classe dirigente si è sottratta alla missione di lotta contro la corruzione cominciata all'inizio degli anni Novanta.” (pag. 165)

“...il Nord e il Sud Italia sono realtà molto distinte ed eterogenee...” (pag. 165)

“A partire dal dopoguerra, la corruzione ha raggiunto nelle regioni meridionali livelli pro capite significativamente più alti di quelli nazionali; inoltre il rapporto

tra il numero di denunce e il numero di condanne per reati di corruzione è molto più alto nelle regioni nord-centrali...” (pag. 166)

“...la corruzione ha avuto...un'accelerazione significativa durante la seconda metà degli anni Settanta...il processo di decentramento amministrativo abbia contribuito a ad aumentare gli spazi di discrezionalità in mano ai pubblici ufficiali locali...” (pag. 166)

“Il costo del crimine organizzato in Italia è decisamente superiore sia alla media delle economie avanzate, sia a quella delle economie emergenti del campione...” (pag. 168)

“Nel periodo 1962-1976, sono stati identificati 90 nomi di politici che hanno fatto parte degli organi sociali di 88 società quotate, realizzando complessivamente 140 casi di connessione. Nel periodo 1976-2002, si è giunti a identificare 104 soggetti e 109 società, a fronte di un numero di connessioni pari a 195.” (pag.168)

“Queste società sono principalmente appartenenti al settore della fornitura pubblica...” (pag. 169)

“...tali imprese ottengono dei vantaggi in termini di accesso al finanziamento a titolo di debito e risultano avere performance più deboli rispetto alle loro pari non connesse...” (pag. 169)

“...l'entrata nell'area della moneta unica ha dato un'ancora monetaria stabile permettendo di ridurre il costo del denaro e il rischio macroeconomico...” (pag. 171)

“L'Italia non è certamente una meta ambita per i capitali finanziari destinati alle economie avanzate; notiamo infatti che si trova in penultima posizione, seguita solo dalla Grecia...” (pag. 171)

“...il numero dei ricercatori in Italia sia significativamente inferiore non solo

rispetto alla media OCSE, alla media EU, ma anche a Paesi quali la Polonia e la Corea....Non ci sorprende ...che le imprese italiane sono relativamente poco competitive...l'allocazione delle risorse pubbliche in Italia non favorisce l'istruzione e la formazione..." (pag. 175)

"...la variabile rappresentativa del grado di responsabilità delle istituzioni, l'indicatore di *accountability*...l'anno 2000 rappresenta un punto di massimo per la tendenza generale dell'indice, risultato di un consistente miglioramento degli anni precedenti. Dopo il 2000, tuttavia, questa tendenza al miglioramento viene interrotta..." (pag. 177)

"...l'indicatore di legalità (*rule of law*). La tendenza dell'indice italiano ha sperimentato un miglioramento graduale a partire dal 1996; tuttavia coerentemente con le altre variabili di *governance*, questa tendenza viene invertita successivamente all'anno 2000. Inoltre anche questo indicatore mostra una significativa distanza tra l'Italia e le economie avanzate..." (pag. 178)

"In seguito ai tragici eventi dell'undici settembre, 2001, la comunità internazionale, su forte pressione degli Stati Uniti, ha dato inizio a un'intensa attività finalizzata a eliminare tutte le fonti che potessero incentivare episodi di terrorismo, corruzione e di riciclaggio di denaro sporco..." (pag. 180)

"Il caso italiano appare invece estremamente contraddittorio, fino ai limiti del ridicolo istituzionale e certamente agli occhi dei mercati finanziari internazionali. Con decreto legge 350/2001 del 25 settembre 2001 (scudo fiscale), proposto dal ministro dell'economia e delle finanze, l'Italia ha introdotto nel proprio ordinamento normativo una specifica legislazione diretta a favorire il rientro di capi-

tali di soggetti residenti che abbiano maturato o esportato tali disponibilità senza darne comunicazione all'autorità fiscale (in pratica, capitali la cui provenienza potrebbe essere illecita o esportati illegalmente)..." (pag. 181)

"Questa legge consiste in una sanatoria che permette ai capitali esportati nel resto del mondo illegalmente di ritornare in Italia, sotto il pagamento di un'ammenda. Questa sanatoria implica inoltre che tutta l'informazione relativa al tragitto che il denaro 'sporco' ha fatto prima di rientrare in Italia) vada persa per sempre. Le implicazioni di questo provvedimento sono palesi in quanto consentono deliberatamente il riciclaggio di denaro sporco....c'è in intento esplicito di consentire che il denaro risultante da attività illecite possa essere comunque utilizzato da parte di coloro che riciclano il denaro..." (pag. 182)

"...tali provvedimenti, oltre a essere moralmente e giuridicamente deprecabili, sono totalmente irrilevanti come contributo finanziario. Anzi costituiscono un chiaro incentivo, come gli altri condoni fiscali, all'evasione fiscale e al riciclaggio a tutto detrimento del bilancio dello Stato...questi capitali sporchi di cui non si possono rintracciare le origini illecite, vengono reinvestiti in vari mercati sempre più invasi da capitali sporchi..." (pag. 183)

"tale valutazione rende evidente l'assenza di coerenza fra le dichiarazioni pubbliche del governo italiano e le sue azioni legislative e amministrative..." (pag. 184)

A pag. 148 gli autori riportano le osservazioni e le raccomandazioni che all'Italia vengono fatte dalla Commissione di valutazione (*Working Group*) delle mi-



sure prese dall'Italia sulla compatibilità con gli obiettivi stabiliti nell'ambito della convenzione OCSE del 1997.

Tra le molte e durissime riserve espresse dagli esaminatori ne riportiamo solo alcune.

“Gli esaminatori urgono una rapida ammenda che modifichi i provvedimenti relativi al falso in bilancio. In particolare, l'Italia deve poter assicurare che la legislazione assicuri sanzioni effettive, proporzionate e deterrenti relativamente a tutti i casi di falso in bilancio indipendentemente da 1) limiti monetari, 2) il fatto che l'offesa sia compiuta da imprese registrate o no, 3) il fatto che l'offesa danneggi i creditori o gli azionisti.”

“Si rende necessario che la Commissione esaminatrice controlli che l'applicazione delle sanzioni non venga inficiata dalla possibilità di patteggiamento e che l'applicazione delle misure di confisca sia effettiva.”

“...mancata sottoscrizione [da parte dell'Italia Nd.r.] del Mandato di Arresto internazionale...adottato dal Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea il 6 dicembre 2001...l'iniziale rifiuto italiano, che si è protratto fino a pochi mesi fa, ha messo in discussione il ruolo dell'Italia all'interno della cooperazione internazionale per la lotta contro il riciclaggio di denaro sporco e la corruzione...” (pag. 187)

“...Analoghe considerazioni valgono per la legge di depenalizzazione del falso in bilancio e quella di ostacolo alle rogatorie internazionali...” (pag. 187)

“...si è favorito l'affermarsi di una 'imprenditoria politica', il cui habitat naturale è quello politico-amministrativo piuttosto che la competizione di mercato. Ciò ha anche costituito un incentivo negativo alla localizzazione di imprese esterne nel mezzogiorno.” (pag. 190)

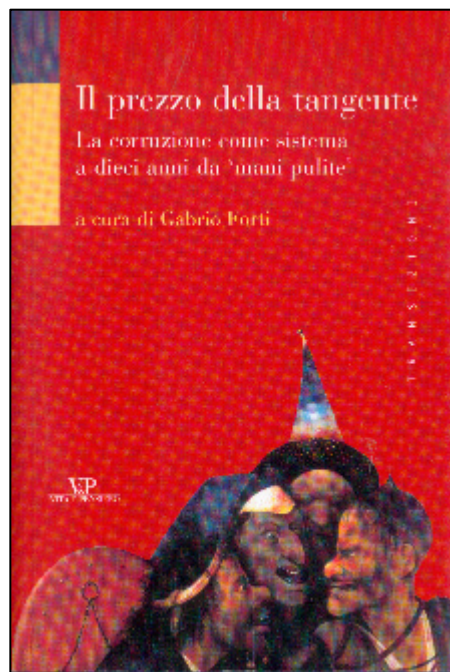
“...l'eliminazione delle gabbie salariali

hanno, poi, ridotto i differenziali salariali fra mezzogiorno e Centro-Nord, accentuando la crisi di competitività nel Mezzogiorno e riducendo la propensione all'emigrazione dal mezzogiorno...un circuito perverso di dipendenza continuata del Mezzogiorno in presenza di un continuo aumento della spesa pubblica” (pag. 190)

“...comprendere come a un uso di risorse crescenti nel mezzogiorno si siano accompagnate crescenti diseconomie...funzionamento politico delle risorse ha invece favorito...lo sviluppo di forme d'imprenditorialità politica e criminale.” (pag. 192)

E a questo punto? Buona lettura!

Un altro testo che possiamo consigliarvi sull'argomento è “Il prezzo della Tangente” Ed. Vita e Pensiero, 2003, autore Gabrio Forti, ISBN 88-343-1020-9 €20,00



DIRITTO INTERNAZIONALE

**TOGHE ROSSE?
NO ROSSO-CROCIATE:
SVIZZERE!**

Il procuratore di Ginevra: una catastrofe, si cancellano prove già formate. Bernard Bertossa: “Questa legge è una catastrofe per la giustizia internazionale. In dodici anni di collaborazione giudiziaria con Paesi di tutto il mondo, non ho mai visto norme del genere. Prima d’ora mai...si tratta chiaramente di disposizioni politiche dirette a far cadere le indagini e i processi più delicati. Ma anche per il futuro, per noi magistrati svizzeri diventerà molto più difficile, anzi praticamente impossibile, continuare a collaborare con l’Italia nelle indagini sulla corruzione, sul riciclaggio dei patrimoni mafiosi e sulle organizzazioni che finanziano il terrorismo.”
Corriere della Sera 27/9/2001, pag. 23

Il ministro elvetico della giustizia Metzler disapprova le nuove regole e chiede chiarimenti: l’Italia rende tutto più difficile

“E’ incomprensibile che l’Italia renda più difficile la collaborazione giudiziaria, anziché facilitarla, soprattutto alla luce dei nuovi sforzi a livello internazionale per la lotta al terrorismo”...ieri è sceso in campo anche l’avvocato ticinese Paolo Bernasconi che negli anni Ottanta, in veste di magistrato, ha diretto numerose inchieste antimafia. “Con queste leggi – ha detto - l’Italia rischia di finire nella lista nera del Gafi”, il Gruppo di azione

internazionale contro il riciclaggio costituito dall’Ocse. *Corriere della Sera 5/10/2001, pag. 15*

L’ambasciatore svizzero in Italia: più difficile collaborare

...Alexei Lautenberg...”noi siamo attenti a taluni aspetti di certe modifiche...per esempio quelli che potrebbero non solo non aiutare, ma addirittura rendere più difficile l’assistenza giudiziaria reciproca; il che significherebbe ottenere l’effetto contrario a quello perseguito da un accordo di collaborazione...è piuttosto inusuale che chi riceve degli atti formali diffidi della loro qualità”
Corriere della Sera 30/9/01, pag. 16

Il gelo di Carla Del Ponte (ex capo della Procura di Berna): “Così infangano il nostro lavoro”-

Il trattato doveva accelerare le indagini non renderle più formali. Commentando i dubbi sulla genuinità dei documenti spediti in Italia dichiara:”...simili sospetti costituiscono un’offesa al prestigio, al senso di responsabilità e del dovere di tutta la magistratura del mio Paese”...”il riscontro sta proprio nei ricorsi presentati dai legali. Tutti quelli che era possibile fare, secondo le nostre regole assai garantiste, sono stati depositati presso i nostri tribunali.

Noi abbiamo rispettato tempi e modalità di questi ricorsi nei quali, è bene ricordarlo, non si è mai fatto alcun cenno a possibili, non dico falsità, che è una parola enorme, ma anche a semplici irregolarità.” *La Repubblica Venerdì 5/10/2001*

INCREMENTO DELLA CRIMINALITA' IN ITALIA DAL 2002 A 2005

“Nel 2003 sono stati denunciati.....2.456.887 reati, pari a 424,4 per 10.000 abitanti (nel 2002 erano 389,3) con una crescita del 10,1% rispetto ai 2.231.550 delitti denunciati nell'anno precedente...” Dati provenienti da **Censis, 38° Rapporto sulla situazione sociale del paese, 2004, Franco Angeli Editore, pag. 707-708**

I dati forniti dal procuratore generale della cassazione Francesco Favara segnalano nel 2004 2.886.281 reati con un incremento del 3,7%.

(la Repubblica 12/1/2005, pag.11) Marzio Barbagli, Istituto Cattaneo: impennata della criminalità nel 2004, dal Ministero dati parziali.

“Prima sul sito della Polizia di Stato – spiega Barbagli– trovavi tutte le statistiche aggiornate; ora i dati si fermano al 2001”. Non solo, il Viminale ha abolito il modello 165, sul quale le forze dell'ordine annotavano i vari reati, per trasmetterli al prefetto...”...Nel 2003 la curva degli omicidi riprende a salire, con il 10% in più rispetto all'anno precedente...”Nell'ultimo anno, sostiene Barbagli dopo aver consultato fonti interne al Vicinale, la tendenza si è confermata con un vero boom di omicidi a cavallo con il 2005...le rapine incremento del 14,2% nel 2002 e un ulteriore 4,3% nel 2003...Cresce il numero delle rapine in banca, passato dalle 2.427 del 2003, alle 2.683 del 2004.

La REPUBBLICA 31/3/2005, pag.15

Riportiamo alcuni brani tratti da.

Il giornale del DIRIGENTE - Mensile di informazione e cultura di managerItalia N.1-2 2004 - Manager Italia Servizi ed.

Dopo il caso Parmalat

SI RIPROPONE IL TEMA DELL'ETICA NEGLI AFFARI - di Guido Gay

“Il caso Parmalat è deflagrato con una violenza, un'estensione – anche geografica – e con dimensioni che hanno dell'incredibile...migliaia e migliaia di vittime fra grandi e piccoli investitori e lavoratori che vedono in pericolo il loro posto di lavoro.” (pag.6)

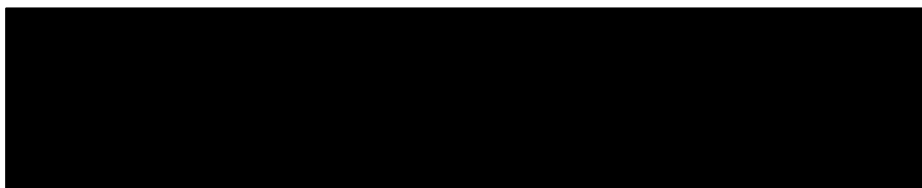
“...si tratta di una truffa di dimensioni ultranazionali che è sfuggita a tutti i controlli (che non erano pochi...)...Magnifico! Una rete di protezione contro le malversazioni e i falsi in bilancio (anche se questi ultimi non sono più considerati un reato), da sentirsi in una botte di ferro...

truffatori di rango elevato circondati da una miriade di loro (omissis) consulenti truffaldini e strapagati...” (pag. 6)

“Sulle leggi non ci soffermiamo. Ci sono e quando si violano si è puniti...Talvolta non si è neppure puniti perché stuoli di eccelsi avvocati (con notule da capogiro, noi dirigenti, in genere, non potremmo permetterceli) creano, moltiplicano o sfruttano, scoprendoli negli anfratti dei codici di procedura incredibili cavilli che provocano slittamenti e rimandi infiniti, con lo scopo, per esempio, di guadagnare prescrizioni...” “Mi pare che anche Confindustria abbia un suo codice deontologico, eppure ...mi fa dubitare della validità di questo codice...” (pag. 8)

“La presenza di codici etici d'impresa e di codici dei dirigenti e il ricorso ad essi avrebbe potuto almeno difendere il dirigente che non avesse obbedito agli ordini, da ritorsioni conseguenti contro di lui, la sua posizione, il suo posto di lavoro? Io non lo so, mi interrogo, ma le risposte che mi do sono piene di pessimismo.” (pag.10)





Brani tratti da “Il caso Ambrosoli”, Renzo Agasso, Ediz. San Paolo 2005.

L'avvocato Giorgio Ambrosoli riceve l'incarico di commissario liquidatore della banca di Michele Sindona e solo cinque mesi dopo scrive:

“Anna carissima...il fatto stesso di dover trattare con gente di ogni colore e risma non tranquillizza affatto...in ogni caso, pagherò a molto caro prezzo l'incarico: lo sapevo prima di accettarlo e quindi non mi lamento affatto perché per me è stata un' occasione unica di fare qualcosa per il Paese...far politica per il Paese e non per i partiti...solo nell'interesse del Paese, creandomi ovviamente solo nemici...Qualunque cosa succeda, comunque, tu sai che cosa devi fare...dovrai tu allevare i ragazzi e crescerli nel rispetto di quei valori nei quali noi abbiamo creduto...” (pag.7)

...Giorgio Ambrosoli ha capito: Non gli perdoneranno l'onestà, il senso del dovere. Il senso dello Stato. Non gli perdoneranno la solitudine. Quella lunga notte passata sulle carte delle malefatte di Michele Sindona, salutato un giorno da Giulio Andreotti come “salvatore della lira”, ha visto chiaro il suo futuro. E, come un condannato a morte, ha scritto alla moglie. (pag. 8)

“...La sua Banca Privata Finanziaria si associa ad altri istituti di credito, come la Finabanc di Ginevra, di cui il Vaticano è uno dei titolari; la Continental Illinois di Chicago, anche questa retta da un uomo

di Chiesa, monsignor Paul Marcinkus, e anche lo IOR, l'Istituto per le Opere Religiose, comunemente conosciuto come la banca vaticana...Michele Sindona viene elogiato da papa Paolo VI come “l'uomo della provvidenza” ” (pag.38)

...i politici, per esempio. Pensano tutti ad altro, non sanno, non vogliono sapere...Nemmeno l'opposizione di destra e

di sinistra si farà mai viva col commissario liquidatore della Banca Privata. Silenzio. Un fragoroso silenzio.... (pag.68)

...lo stato passivo della Banca Privata Italiana: 531 miliardi [siamo nel 1975 n.d.r.]... Dallo stato passivo esclude lo IOR -17 miliardi- ed è un campanello d'allarme per chi cerca di capire...Un gesto dirompente per un istituto molto chiacchierato che si è cinicamente alleato al

“salvatore della lira” senza andar troppo per il sottile, senza farsi troppi problemi etici, morali, religiosi. E' ritenuto dal commissario liquidatore corresponsabile del crack, non può vantare crediti... (pag. 73-74)

...il giudizio del commissario liquidatore...”Comunque che schifo!...ho cominciato a mettere il naso nell'impero di Sindona. Sarà un caso, ma ho sempre visto spuntar fuori nomi democristiani” (pag 97)

Si tracciano poi i collegamenti tra mafia italo-americana, La loggia massonica deviata P2, il gran maestro Licio Gelli,



Roberto Calvi, presidente del Banco Ambrosiano e lo stesso Sindona.

...Gelli...Ha in mente una Repubblica presidenziale...Ha già messo per iscritto il suo programma per la nuova Italia...prevede, tra l'altro, una nuova Costituzione, riforme istituzionali, controllo dei partiti e dei sindacati, del Consiglio Superiore della Magistratura e del pubblico ministero, responsabilità civile dei giudici, abolizione dello statuto dei lavoratori, chiusura della Rai, acquisizione di giornali...(pag. 104)

...Giorgio Ambrosoli scrive nel suo diario: "Viene rapito dalle BR Aldo Moro"...

Nel memoriale Moro parla anche dei rapporti Andreotti-Sindona...(pag. 113)

Citando Staiano, "Un eroe borghese": "Sono soli Ambrosoli, Novembre, Gusmaroli, il giudice Viola, il giudice Urbisci...Assediati, osteggiati, isolati. La solidarietà nazionale è una politica nemica. Il PCI, arrivato alle soglie del gover-

no, smorza ogni critica, smussa ogni contrasto e in nome del realismo cede sui fondamentali principi.." (pag. 119)

Un Paese dove gli onesti disturbano, danno fastidio e vanno isolati perchè non contagino altri. Così politica, stampa, imprenditoria, Chiesa e società in genere ignorano la lotta di un giusto. Meglio fingono di ignorare... (pag. 120)

...Sindona chiama ladro Ambrosoli. Sindona che ha fatto sparire miliardi e sta cercando di farli tirar fuori allo Stato, cioè farli pagare a tutti i cittadini italiani, e Ambrosoli impegnato a impedire quel nuovo disegno criminoso. La verità capovolta. Nel silenzio generale...(pag. 130)

...il 29 gennaio prima Linea uccide a Milano il giudice Emilio Alessandrino...Tra

gli assassini, Marco Donat Cattin...e Sergio Segio...Alessandrini stava indagando anche su Roberto Calvi e il Banco Ambrosiano, la "banca della P2"...glielo hanno impedito quei sedicenti rivoluzionari dal grilletto facile...(pag. 136)

Giorgio Ambrosoli viene assassinato in data 11 luglio 1979 alle ore 24 circa.

...Giulio Andreotti è ancora a Palazzo Chigi...Tiene un'agenda diario che pubblicherà. Alla data del 12 luglio 1979, una sola annotazione: "Incontro con il presidente della Tanzania, Nyerere". Per Giorgio Ambrosoli, servitore dello Stato morto da poche ore, nemmeno una paro-

la. 14 luglio il funerale di Ambrosoli....Assente lo Stato...un solo uomo tiene alta la dignità oltraggiata della Repubblica italiana. E' il governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi....non c'è Andreotti, non c'è un ministro, né un sottosegretario, nemmeno il Prefetto di Milano. Niente messaggi né corone di fiori dalla Presidenza della Repubblica, Silenzio del Parlamen-

to. Non c'è la Milano che conta, sindaco, arcivescovo, presidente della Provincia e della Regione. Non ci sono banchieri e imprenditori. Né giornalisti o personaggi della cultura, sempre pronti a firmare appelli, anche per le cause più improbabili. Non c'è la buona borghesia meneghina. Nessuno...E' l'ultimo sfregio, l'ultimo insulto, l'ultimo affronto al fedele servitore dello Stato Giorgio Ambrosoli. Che aveva il "difetto" d'essere libero. Quindi solo. Ma, a ben pensarci, quel funerale deserto di uomini compromessi è anche il suo monumento.(pag. 148-149)



Fondamentale anche la lettura di: Corrado Staiano: "Un eroe borghese", Einaudi tascabili, ISBN88-06-13782-4

INTERVENTO DI MARCO VITALE
IN OCCASIONE DELLA
PRESENTAZIONE DEL LIBRO
**“Il caso Ambrosoli” Renzo Agasso,
Edizioni S. Paolo 12 luglio 2005
Circolo della Stampa, Milano,
Sala Montanelli**

Sono passati 26 anni da quella triste sera del 11 luglio 1979, quando un anonimo sicario professionale che veniva da lontano giustiziò, su mandato e per vendetta, il giovane avvocato civilista milanese Giorgio Ambrosoli. ...

Eppure la figura di Giorgio Ambrosoli rimane tra noi e diventa più viva e limpida con il passare del tempo. Al momento del suo assassinio il Paese ufficiale ed anche i vertici della sua città non capirono e non onorarono il suo martirio con una presenza adeguata.... Paolo Baffi, governatore della Banca d'Italia, e persona di altissimo livello morale e intellettuale, da poco colpito anche lui nell'onore e umiliato ...nel suo diario del 1979, al 14 luglio, annota: “ Vado al funerale di Ambrosoli. Le istituzioni della Repubblica sono assenti, salvo la Banca d'Italia. Ci sono però i giudici Viola e Urbisci”.

Dopo di allora, lentamente e costantemente, il significato di Giorgio Ambrosoli e del suo sacrificio è andato crescendo. ...E' ancora oggi, un editore importante pensa che vi sia spazio per un nuovo libro.

Perché? Io voglio concentrare la mia riflessione su questo perché.

Nei decenni che abbiamo alle spalle molti sono stati i caduti nella lotta contro la malavita organizzata, poliziotti e magistrati. Nessun paese che conosco può contare su tante croci di questo tipo che, se potessimo riunirle tutte in un unico prato verde, formerebbero un notevole cimitero di guerra. Eppure la memoria individuale di questi caduti è andata svanendo nel tempo, salvo forse per i più recenti e i più vistosi come Falcone e Borsellino. Per-

ché, invece, la memoria di Giorgio Ambrosoli non si diluisce ma anzi si rafforza con il passare del tempo? Perché Ambrosoli non era un soldato in lotta con la malavita organizzata, come i poliziotti e i magistrati. Era un pacifico avvocato civilista che voleva fare il suo dovere professionale fino in fondo, come la sua coscienza professionale gli dettava, senza farsi impressionare da pressioni, senza farsi spaventare da minacce, senza farsi attrarre da lusinghe. Scorriamo ancora lo scabro diario di Paolo Baffi. In quei mesi il vertice della Banca d'Italia era sottoposto ad inaudite pressioni, per il salvataggio di Sindona.....

5 settembre 1978: “Sarcinelli viene convocato a Palazzo Chigi... Sarcinelli afferma che per valutare le ipotesi fatte occorrerebbe studiare e far studiare i documenti; a prima vista, comunque, le soluzioni ipotizzate gli sembrano fuori dal campo delle cose possibili”

1 dicembre 1978: “l'avv. Guzzi, legale di Sindona, chiede di essere ricevuto da Sarcinelli, il quale rifiuta perché non è nelle regole che i membri del direttorio ricevano i legali dei clienti delle banche o di azionisti delle banche”.

11 gennaio 1979: “Sarcinelli incontra Ambrosoli, il quale conferma l'impossibilità sotto il profilo giuridico di accedere alle proposte per la chiusura della liquidazione avanzata dai legali di Sindona. Ambrosoli informa Sarcinelli di essere stato oggetto di minacce”....

1 febbraio 1979: “Sarcinelli mi informa che le telefonate di minaccia ad Ambrosoli sono state fatte il 5 gennaio da un tale che stranamente si qualifica come avvocato Sarcinelli. Esse contengono minacce di morte, lusinghe ed accenni ad alti interessamenti per la resurrezione delle Banche di Sindona”.

2 febbraio 1979: “Ciampi e Sarcinelli vengono ascoltati dal P.M. Viola del

Tribunale di Milano e depongono sulle pressioni ricevute a proposito del caso Sindona” Pressioni della Presidenza del Consiglio, minacce, lusinghe. E’ sulla capacità di resistere a tutto ciò, per coerenza professionale e morale, che si fonda la grandezza di Giorgio Ambrosoli, assieme a quella di Baffi e Sarcinelli, e che farà dell’avvocato Ambrosoli un eroe Borghese ed un martire civile. E’ per questo che la sua memoria ed il significato della sua figura crescono col tempo.

Perché Ambrosoli rappresenta l’Italia civile, fatta prevalentemente di persone per bene, di professionisti fedeli ai valori di fondo della loro professione, di volontà di legalità, quell’Italia nella quale vorremmo vivere, ma che si allontana da noi sempre più velocemente. Io fui il primo a dare una lettura non equivoca dell’assassinio Ambrosoli. Lo feci con un articolo di fondo sul Giornale del 15 luglio, con il titolo “Perché Ambrosoli”, che mi fu chiesto da Indro Montanelli (Ambrosoli era sindaco della società editrice del Giornale) e che Indro pubblicò senza toccare una virgola come era suo costume di grande direttore, anche se, seppi poi, che non era totalmente d’accordo.

Allora scrissi senza incertezze che Ambrosoli era stato “ assassinato dalla mafia”. Ma aggiunsi anche:

“L’assassinio di Ambrosoli è il culmine di un certo modo di fare finanza, di un certo modo di fare politica, di un certo modo di fare economia. I magistrati inseguono gli esecutori e i mandanti. Ma dietro a questi vi sono i responsabili, i responsabili politici. E questi sono tutti coloro che hanno permesso che la malavita crescesse e occupasse spazi sempre più larghi nella nostra vita economica e finanziaria; questi sono gli uomini politici che definirono Sindona salvatore della lira e si comportarono di conseguenza; sono i parlamentari comprati che insabbiarono i lavori della commissione antimafia; sono i governatori della Banca d’Italia che permi-

sero che i Sindona penetrassero tanto profondamente nel sistema bancario italiano, pur avendo il dovere e il potere di fermarli per tempo; sono i partiti che presero tangenti formate da denari rubati ai depositanti, sapendo esattamente che di questo si trattava; sono quelli il cui nome è scritto nella lista dei “cinquecento”; sono tutti quelli che, da vent’anni al vertice della politica e dell’economia, hanno persino perso il senso di cosa sia la professionalità, cioè subordinare la propria fetta di potere, piccola o grande che sia, agli scopi dell’ordinamento, delle istituzioni, della propria arte o professione, nell’interesse del pubblico”.

Dopo 26 anni quella lettura esce confortata sia dalle evidenze processuali che dall’evoluzione della società italiana: Perciò è errato, riduttivo e pericoloso, inquadrare questa vicenda come uno dei tanti episodi di lotta con la mafia. Così facendo, tra l’altro, non riusciremmo mai a dare una risposta plausibile al “perché” che ho posto al centro della mia riflessione. Ambrosoli non era in lotta con la malavita organizzata e Sindona, anche se finì per legarsi sempre più alla mafia, non era la malavita organizzata. Era un brillante avvocato d’affari e un banchiere, rispettato e osannato da tutta la Milano danarosa, con molti professori della Bocconi al suo servizio e felici di esserlo. Ambrosoli era solo un professionista che voleva fare il suo dovere. Era impegnato per qualcosa, per la difesa della legalità, un bene che tutti noi sentiamo indebolirsi , giorno per giorno, ma non sappiamo più reagire, poco informati, stanchi e rassegnati, come siamo. Esiste una relazione inversa tra la memoria di Ambrosoli e la caduta di legalità: la memoria di Ambrosoli cresce quanto più il livello di legalità del Paese cade. Ambrosoli si trasforma

così da icona della memoria in frammento di speranza, emblema della società civile, pacifica, normale nella quale vorremmo vivere e dalla quale ci sentiamo sempre più lontani. Dopo un notevole miglioramento del livello di legalità e moralità del Paese, che si realizzò negli anni '80 e in parte degli anni '90, anche grazie agli effetti dell'azione di persone come Ambrosoli, Baffi, Sarcinelli e all'azione di parte della magistratura inquirente, finalmente diretta con decisione a contrastare e non ad aiutare i ladri dai colletti bianchi, da circa dieci anni stiamo cadendo in una spirale di illegalità e di immoralità che non ha eguali in nessun paese avanzato.

Non è pacifico, civile, normale infatti un Paese dove:

- Il lavoro nero è pari al 27 per cento del PIL (fonte OCSE), segnando il fallimento di tutte le leggi per l'emersione del sommerso;
- L'evasione fiscale è di 200 miliardi di euro, più del doppio che in Francia (fonte Secit)
- il fatturato annuo delle mafie è stimabile in 90 miliardi di euro e il patrimonio delle mafie è stimato in mille miliardi di euro (fonti varie compresa la procura nazionale antimafia);
- gli affiliati alle mafie sono 1,8 milioni di persone, di gran lunga la maggiore impresa del Paese (fonte Dia e relazione della Commissione Antimafia del 2003);
- un'impresa come Parmalat può creare la più grande frode aziendale di tutti i tempi, attraverso un'attività durata almeno 15 anni, senza che nessuno se ne accorga (amministratori, sindaci, società di revisione, Consob, banche, Bankitalia) e con sanzioni che si preannunciano all'acqua di rose;
- in un documento della direzione investigativa antimafia si legge che lavorano per la mafia SpA il 27 per cento degli abi-

tanti della Calabria, il 12 per cento dei campani, il 10 per cento dei siciliani, il 2 per cento dei pugliesi;

- la stordente successione dei condoni fiscali ed edilizi, ha semplicemente cancellato alla radice il concetto stesso di legalità in questi importanti settori;
- le leggi ad personam per salvare dalla legge penale la criminalità economica d'alto rango sono all'ordine del giorno;
- i conflitti di interesse sono endemici e schiacciati, da quelli enormi della Presidenza del Consiglio, a quelli del vertice del campionato di calcio, a quelli del sistema televisivo;
- da alte cariche dello stato si legittima il lavoro nero, l'evasione fiscale, la convivenza con la mafia;
- invece di por mano seriamente ai gravi mali del sistema giudiziario, si concentrano gli sforzi nel tentativo di far passare un nuovo ordinamento giudiziario all'insegna della punizione, dell'umiliazione, della subordinazione della magistratura, tanto da essere dichiarato palesemente e gravemente anticostituzionale dal Capo dello Stato;....
- la Banca d'Italia dal prestigio altissimo che aveva al tempo di Baffi, Sarcinelli e Ambrosoli è caduta ad un bassissimo livello di credibilità e ad una, fondata o meno che sia, immagine, diffusa sia al suo interno che nel Paese che internazionalmente, di preoccupante parzialità e coinvolgimento;
- non suonano poi così sorprendenti le seguenti parole risultanti da una intercettazione di un esponente di spicco di una famiglia mafiosa che dichiara: "in tutti i paesi civili ci sono quattro poteri: quello economico, quello civile, quello militare e noi", se è vero che:
- il vescovo di Trapani lancia un accorato appello diretto in primo luogo

alla Chiesa stessa: “c’è troppa gente che subisce il fascino nefasto dei poteri non legali, mafia e quant’altro. Dobbiamo aiutarli ad aprire gli occhi. Si ha l’impressione che qualche volta alcuni organi dello Stato non favoriscano lo sviluppo; quindi anche un contropotere negativo che offre delle opportunità, può apparire come un male minore di fronte a un’assenza istituzionale...Qualche volta il mondo ecclesiale si è trovato con il silenziatore in bocca. Invece il mondo ci chiede di fare luce, di essere voce di verità”;

- il presidente della Confindustria calabrese scrive a Ciampi chiedendo l’intervento dell’esercito perché “la Calabria è già militarizzata dai boss della ‘ndrangheta; sono loro i padroni del territorio”;
- dalla ultima relazione della Corte di Cassazione emerge che “in Calabria è in atto un vero e proprio attacco alla vita democratica portato avanti con sistematicità contro i pubblici amministratori”;
- il procuratore nazionale antimafia Pierluigi Vigna dichiara: “Oggi la mafia esercita ed espande il controllo del territorio con la conquista di posizioni economiche dominanti o addirittura monopoliste...dalla mafia un vero attacco alla Costituzione”;
- il vice-presidente di Confindustria il siciliano Ettore Artioli denuncia una caduta di tensione morale che agevola tutta questa drammatica involuzione;
- a Gela si compiono 280 attentati all’anno dei quali gran parte commessi da baby killer sfuggiti all’obbligo scolastico e il coraggioso ma isolato sindaco dichiara; “Abbiamo tutti i presupposti per lo sviluppo ma senza legalità non si può costruire niente”;
- mentre di fronte all’ondata internazionale degli scandali finanziari, i mag-

giori paesi irrigidiscono le pene e alzano le difese noi, in piena controtendenza, ridicolizziamo il reato principe del falso in bilancio e non sappiamo varare una decente legge di tutela del risparmio;

- il sindaco di Milano gioisce per l’approvazione unanime della Giunta alla sua proposta di apporre una targa in onore di Bettino Craxi proprio nel luogo in cui questi riceveva i frutti della corruzione, definendo “controverso” un personaggio condannato definitivamente a 10 anni dalla Cassazione per corruzione e finanziamento illecito e provvisoriamente a 17 anni in altri cinque processi; che aveva accumulato sui conti esteri una refurtiva per circa cinquanta miliardi, che aveva chiuso da latitante, sottraendosi alla giustizia del Paese che aveva governato per quattro anni.

Potrei continuare a lungo con questa triste litania, ma credo che basti. Ambrosoli non si batteva contro la malavita organizzata, ma per mantenere vive le condizioni necessarie perché la malavita organizzata non trionfi...Egli sapeva benissimo, peraltro, che battersi per la legalità, in un Paese profondamente malato sul piano morale e istituzionale, diventava un rischio mortale. Ed è qui che egli diventa un eroe borghese.... Padre Giulio Bevilacqua: “Eroe è chi firma col sangue la vita conoscendone il valore e sacrificandola a un valore più alto”.

Giorgio Ambrosoli si batteva per quei valori fondamentaliOggi l’illegalità, sia nella forma dell’illegalità dei colletti bianchi e della corruzione politica che in quella paramilitare della criminalità organizzata è largamente vincente, anzi assolutamente dominante, tanto da sembrare invincibile. Ed è questa anche la causa prima del declino economico, soprattutto ma non solo del Mezzogiorno...

Milano, 12 luglio 2005

Bankitalia & I FURBETTI DEL QUARTIERINO

Do Fabrizio Massaro e Paolo Panerai
Supplemento a MF/ Milano Finanza
Classe Editori – ottobre 2005



“...questo grande raggirò alla fine del quale gli italiani sono stati derubati non solo della legalità e del rispetto delle regole del mercato ma anche di quell’istituzione, la Banca d’Italia, che ha dato al Paese due Presidenti della repubblica, tre presidenti del consiglio, vari ministri del tesoro, del commercio estero, dell’industria e che per decenni ha rappresentato uno dei pochi esempi rispettati nel mondo.” (pag. 8)

“...cene di carità...la Lodi fu di una generosità talmente sospetta da essere chiaramente interessata...” (pag. 9)

“Le opere di carità sono opere di carità anche se fatte da e chi le riceve si vede talvolta costretto a ricordare il proverbio latino *pecunia non olet*.” (pag. 10)

“...sempre con sé qualche assegno che va destinato a istituti o enti di beneficenza e aiuto ...” (pag.11)

“.....in un paese come l’Italia, nel quale spesso si fa riferimento alle cause religiose , cattoliche o ebraiche poco importa, per spiegare le lotte di potere specialmente nel campo finanziario. Fu il caso di Michele Sindona, che in Vaticano aveva come alleato ... Paul Marcinkus...Fu il caso di Roberto Calvi e del suo Banco Ambrosiano...dove il Vaticano era azionista importante...” (pag. 12)

“Insomma, un replay in dimensioni e conseguenze assai più gravi dei due scandali Sindona e Calvi. In maniera inquietante la tipologia di protagonisti, il mix fra soldi, religione, ... , uomini politici pavidi sono sorprendentemente gli stessi...” (pag. 19)

“...informare, informare, informare, con la schiena dritta, come dice il presidente Carlo azelio Ciampi, nell’unico interesse del lettore...” (pag. 24)

“Tutti sono d’accordo che è irragionevole compiere il male. **Ma l’idea che un buon fine possa giustificare l’impiego di mezzi perversi deve essere considerata un’assurdità anche maggiore. Se ci facciamo scrupoli riguardo ai mezzi da usare, il fine a cui tendiamo è di per sé lodevole. In altre parole, non v’è alcuna differenza tra il fine perseguito e i mezzi con cui lo si persegue.** “****Mahatma Gandhi*

Tratto da: “Chi segue il cammino della verità non inciampa” - Edizioni San Paolo, ISBN 88-215-4680-2



Quando l’integralismo ideologico, politico o religioso, di una parte pretende di interferire con la politica, l’economia e il denaro, stravolgendo le regole condivise per un fine, presunto, superiore, purtroppo spesso viene distorto l’ideale originario di quella parte e, forse, mai si ottiene il bene comune. R.G.

EDUCARE ALLA LEGALITÀ

CEI
Commissione ecclesiale Giustizia e
Pace
Roma, 04/10/1991

EDUCARE ALLA LEGALITÀ

....

Ci sentiamo in profonda sintonia con il Santo Padre che il 10 novembre 1990 a Capodimonte-Napoli ha richiamato con forza questa esigenza, affermando: **“Non c’è chi non veda l’urgenza di un grande ricupero di moralità personale e sociale, di legalità.** Sì, urge un ricupero di legalità!”...**È un appello a riflettere** non tanto su come gli “altri” rispettano il principio di legalità, quanto **su come “noi” - cristiani e cittadini - lo viviamo,** in ordine a sviluppare una rinnovata cultura della norma...La “legalità”, ossia il rispetto e la pratica delle leggi, costituisce perciò una condizione fondamentale perché vi siano libertà, giustizia e pace tra gli uomini... chiare e legittime regole di comportamento che...antepongano il bene comune agli interessi particolari... la correttezza e la trasparenza dei procedimenti che portano alla scelta delle norme e alla loro applicazione, in modo che siano controllabili le ragioni, gli scopi e i meccanismi che le producono... la stabilità delle leggi... l’applicazione anche coativa di queste regole nei confronti di tutti, evitando che siano solo i deboli e gli onesti ad adeguarvisi, mentre i forti e i furbi tranquillamente le disattendono... l’efficienza delle strutture sociali che consentano a tutti, senza bisogno di protezioni particolari, l’attuazione propri

diritti...la necessità che i vari poteri dell’organizzazione statale non sconfinino dai loro ambiti istituzionali e che la loro funzione di reciproco controllo non sia elusa mediante collegamenti trasversali tra coloro che vi operano, perché appartenenti a partiti, o a gruppi di pressione o di potere, o peggio ad associazioni segrete... Giovanni Paolo II afferma: **“Un’autentica democrazia è possibile solo in uno Stato di diritto** e sulla base di una retta concezione umana”... esplosione della grande criminalità... l’aumento della piccola criminalità e una facile assuefazione ad essa, quasi fosse un male inevitabile. Avviene così che, non solo cresce il numero dei delitti denunciati, che però rimangono impuniti perché i loro autori restano ignoti, ma aumenta sempre più il numero delle vittime dei crimini che non sporgono denuncia.... Ancor più preoccupante è la presenza di una forte **criminalità organizzata, fornita di ingenti mezzi finanziari e di collusive protezioni,** che... attenta alle libertà fondamentali dei cittadini...**la nuova criminalità così detta dei “colletti bianchi”, che volge a illecito profitto la funzione di autorità di cui è investita, impone tangenti** a chi chiede anche ciò che gli è dovuto, **realizza collusioni con gruppi di potere occulti e asserve la pubblica amministrazione a interessi di parte**...Le risposte istituzionali...talvolta meramente declamatorie...non sempre si subisce una concussione, ma spesso si trova comoda la corruzione per ottenere ciò che altrimenti non si potrebbe avere.... disponibilità dei necessari strumenti

materiali e processuali...“perché sia recuperata, assieme ai grandi valori dell’esistenza, la legalità, e sia superata l’omertà che non è affatto **attitudine cristiana**”... corporazioni e **lobbies manovrano la vita pubblica, influenzano il contenuto stesso delle leggi**, decise a ritagliare per il proprio tornaconto un sempre maggiore spazio di privilegio... **Anche la classe politica, con il suo frequente ricorso alle amnistie e ai condoni, a scadenze quasi fisse, annulla reati e sanzioni** e favorisce nei cittadini l’opinione che si può disobbedire alle leggi dello Stato. Chi si è invece comportato in maniera onesta può sentirsi giudicato poco accorto per non aver fatto il proprio comodo come gli altri, che vedono impunita o persino premiata la loro trasgressione della legge... La comunità cristiana si sente fortemente impegnata in forza della stessa fede alla crescita globale del Paese, a combattere le cause di ingiustizia ancora diffusa e a contribuire fattivamente per il rispetto delle giuste leggi...In questo momento storico vogliamo ancora una volta rivolgere la nostra attenzione particolare ai **cristiani variamente impegnati nella politica. Sono tra i primi responsabili della crescita o del declino del senso della legalità nel nostro Paese...** Per un corretto svolgimento della vita sociale è indispensabile che la comunità civile si riappropri quella funzione politica, che troppo spesso ha delegato esclusivamente ai “professionisti” di questo impegno nella società...

**Giovanni Volta,
Vescovo di Pavia,
presidente della Commissione .**

Parole di legalità...

1991...!!! E oggi? Certamente dal loro osservatorio privilegiato i Vescovi non potevano non vedere l’esigenza e l’urgenza di queste parole, come anche i processi e le cronache criminali degli anni immediatamente successivi drammaticamente e puntualmente testimoniavano, sfociando, tra l’altro, nelle vicende di “Mani pulite”. Mafia, politica, corruzione malaffare ecc. Il seme di quel messaggio sarebbe attecchito? Ognuno conosce, i fatti, le contraddizioni, le testimonianze le delusioni e le speranze. Le vie del Signore, si sa, sono sempre infinite, anche se, talora, umanamente tortuose. Parole come queste sarebbe forse utile e bello tornare a sentirle, ma altri argomenti pare che incalzino.... Parola di laico.

Legalità è libertà

La legalità, inoltre, intesa come il rispetto di regole democraticamente condivise, non è un fine, ma solo uno strumento, per dare più forza a chi è più debole, più libertà a chi ne è privato, garantire il diritto a una maggior qualità della vita al maggior numero di persone possibili, garantire una più equa distribuzione delle risorse disponibili, a tutela dei giusti meriti, dei frutti legittimi del lavoro o del reale bisogno o stato di incolpevole necessità.

La legalità è dunque finalizzata al mantenimento e al ripristino della giustizia sociale, intesa come tutela di tutti i diritti fondamentali e doveri derivanti.

Non c’è democrazia senza diritti, non ci sono diritti se non c’è sicurezza dei medesimi, non c’è sicurezza senza legalità, non c’è legalità senza giustizia, non c’è giustizia senza giustizia sociale, non c’è giustizia sociale senza solidarietà.

Non si può costruire solidarietà senza sicurezza del diritto e non c’è democrazia se non si realizzano questi valori. Se non c’è democrazia non c’è neanche libertà. Legalità è libertà. Non è “giustizialismo” R.G.



Piero Calamandrei (1889-1956), insigne giurista, fine politico e colto pubblicista, pubblicò per la prima volta, nel 1935 il suo *Elogio dei giudici scritto da un avvocato*. Recentemente ripubblicato da Ponte alle Grazie Ed. (ISBN 88-7928-468-1). “...**pensa taluno che la funzione degli avvocati nella società non sia quella di mantenere i loro clienti sulla via della legalità, ma quella di escogitar espedienti per riparar le malefatte degli imbrogli, e per metterli in grado così di continuar tranquillamente i loro imbrogli.**” C’è il rischio che anche oggi alcuni pensino la stessa cosa dei moltissimi avvocati presenti in Parlamento da entrambe le parti? Non siamo in grado di dirlo. Non so se sia pertinente l’amara considerazione di



Grasso [all’epoca Procuratore capo di Palermo N.d.R.]: **“La lotta alla mafia non può conoscere divisione di colore politico perché non è una questione di destra e sinistra. Ma la necessaria concordia trasversale, quando c’è stata, non ha prodotto effetti entusiasmanti. Tutti d’accordo dalla parte che il tecnico prevede come sbagliata,** fermo restando che sarà compito della politica prendere decisioni responsabili e che i magistrati, come sempre, applicheranno la legge...” Si tratta di norme in parte collegate alla già avvenuta modifica dell’articolo 111 della Costituzione e alle relative leggi di attuazione del cosiddetto “giusto processo” che Grasso, infrangendo la cautela di questi anni, definisce “un’occasione perduta, una riforma frettolosamente varata allo scadere della scorsa legislatura”, quasi la consideri il primo acquazzone del “diluvio”...Sette, settimanale del Corriere della Sera, 9/5/2002, n° 19

E ancora: **Sansa: “Io sto dicendo una cosa gravissima, in questo momento, che qualcuno abbia introdotto a modo di garanzie, ostacoli, sapendo che erano ostacoli. Io credo per esempio che il famoso “Giusto processo” sia stato in buona parte determinato dalla volontà di creare dei privilegi e non l’uguaglianza dei cittadini davanti alla Legge. E guardate che il giusto processo è stata una modifica della costituzione una delle pochissime modifiche fatte alla nostra bella costituzione** dalla fine della guerra ad oggi. “

Convegno “Bisogno di legalità e necessità di giustizia” Alba 21/10/2000

Vigna: il vero problema? Troppe leggi - ...la macchina giustizia è in parte grippata anche perché il “profluvio di leggi che negli ultimi mesi si è abbattuto sui magistrati in qualche modo mette in crisi il principio costituzionale dell’efficacia del processo”. Il procuratore nazionale Antimafia Piero Luigi Vigna...”Corriere della Sera, 19/7/2001, pag.16

“LA RIFORMA DELL’APPELLO—Il presidente di Cassazione: così ci distruggete. Marvulli: sono sbigottito. E’ uomo di poche parole Nicola Marvulli. Lo era negli anni ’70, quando pm a Genova seguì il sequestro Sossi, prima vera azione di guerra delle Br. Lo è adesso che, siede sulla poltrona di primo presidente della Cassazione. Solo che negli ultimi mesi le sue parole, sempre poche, sono diventate affilate. Come quelle sulla legge Pecorella, approvata ieri, che sbarra la strada all’appello per i procedimenti chiusi in primo grado con assoluzione o proscioglimento [non all’appello in caso di condanna, creando disparità tra accusa e difesa! n.d.r.]. Nove articoli che sono terreno di scontro fra opposizione (“legge ad personam” per...) e maggioranza. Corriere della Sera 13/1/2006, pag. 10

Mi chiedo se non sia lecito ipotizzare una possibilità di conflitto di interessi (tra interesse privato, di categoria e della collettività) nei molti avvocati presenti in Parlamento e che talora ambiscono, sia pur legittimamente, al Ministero della Giustizia. R.G.

Gerardo D'Ambrosio, "La giustizia ingiusta", Rizzoli editore 2005, ISBN 88-17-00560-6, €11,00

Brani tratti dal libro.

Una proposta di modifica del codice di procedura penale

Per un processo più rapido ed efficiente

"Non l'organizzazione degli uffici, già in gran parte migliorata. Non la preparazione dei magistrati, al cui miglioramento da oltre un decennio è stata posta particolare attenzione da parte del Consiglio superiore della magistratura... basti pensare all'eccezionale preparazione mostrata dai magistrati della procura di Milano i quali sono riusciti, in soli quattro mesi, a portare a termine l'indagine preliminare per la vicenda Parmalat che vedeva trenta indagati e più di duemila parti lese)...(pag. 161)

"...revisione delle circoscrizioni... soppressione degli uffici giudiziari meno produttivi... metterebbe a disposizione degli uffici, oberati ormai da una mole di lavoro intollerabile, risorse non indifferenti... rafforzamento delle strutture... adeguamento degli organici del personale amministrativo..." (pag. 162)

"I due governi di centrosinistra... si impegnarono a delineare una serie di riforme... anticipazione, dal dibattimento all'udienza preliminare, del termine ultimo per far ricorso al patteggiamento. Si è evitato così che molti procedimenti, in

particolare in quelli in cui erano state raccolte prove evidenti o convincenti, arrivassero al giudizio di primo grado... per la speranza che, nelle more, potesse giungere un provvedimento di clemenza quale l'amnistia o il condono di cui si continuava a parlare da parte di esponenti politici..." (pag. 163-164)

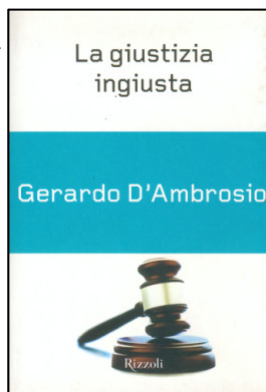
"...è stata modificata la legge Simeone-Saraceni, nella parte in cui prevedeva l'obbligo della consegna da parte della

polizia, nelle mani stesse del condannato, dell'ordine di carcerazione... Tale obbligo aveva provocato non solo lunghi ritardi nell'esecuzione della pena ma, soprattutto, profonda frustrazione nelle forze di polizia, che si sentivano, a torto o a ragione, beffate dal fatto che dopo aver svolto appostamenti e ricerche a volte anche estremamente laboriose, non

potevano procedere subito all'arresto del condannato, quasi sempre pregiudicato, ma solo alla consegna dell'ordine di carcerazione..." (pag. 166)

"...disposto anche che l'organico dei magistrati venisse aumentato di mille unità per colmare i vuoti... i relativi concorsi sono stati banditi con notevole ritardo, a causa del cambio del governo seguito alle elezioni del 2001... Assunzione che, naturalmente, non è ancora avvenuta per non essersi ancora esaurito l'iter dei concorsi..." (pag. 167)

"La procura di Milano... ha scelto di ... portare... gli arrestati in flagranza di rea-



to..dinanzi al tribunale, per il giudizio direttissimo...Questa soluzione si è rivelata determinante per il calo della micro-criminalità. Sono diminuite, infatti, le numerose scarcerazioni che i Gip erano costretti a disporre, con provvedimenti di libertà provvisoria o di arresti domiciliari, conseguenti alla norma del codice che riteneva la custodia preventiva in carcere l'*estrema ratio*, la misura da adottare solo quando ogni altra appariva inadeguata a soddisfare le esigenze cautelari; scarcerazioni che avevano un impatto assolutamente negativo non solo su questo tipo di criminalità in continua crescita, ma anche sulla sensazione di insicurezza dei cittadini, sulla motivazione degli appartenenti ai corpi di polizia e, infine sulla stessa credibilità della giustizia" (pag. 169-170)

"...accertare, in tempo reale, quante volte l'imputato sia stato in precedenza denunciato o arrestato, e se sia già stato arrestato o condannato con falso

o diverso nome...conoscere, in tempo reale, quanti processi l'arrestato abbia pendenti, quante e quali condanne abbia già subito...quante condanne siano già passate in giudicato, ma non siano state ancora iscritte nel casellario giudiziale, a causa delle solite gravi carenze di personale amministrativo." (pag. 170)

"Quello che non si riesce a capire è perché lo Stato e gli altri enti pubblici territoriali, Regione, Provincia e Comuni, non assumano la gestione diretta di alcune comunità, che non solo avrebbero costi inferiori alle carceri ma assicurerebbero anche, rispetto a queste ultime, probabilità di recupero e di rieducazione molto più elevate.

I processi direttissimi hanno spinto inoltre gli arrestati a fare pieno ricorso ai riti

alternativi per ottenere una riduzione della pena." (pag.172)

"Agli imputati che, ascoltata l'accusa nei loro confronti, si dichiarano colpevoli, dovrebbe essere subito inflitta la condanna con una riduzione della pena pari a un terzo di quella da irrogare..." (pag. 173)

"...definire in tempi tali da dare credibilità alla giustizia i casi di apparente prova evidente." (pag. 173)

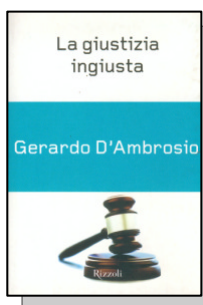
"Il giudizio direttissimo andrebbe anche strutturato in modo da consentire al pm di portare dinanzi al tribunale, nelle 48 ore previste dalla Costituzione per la convalida, non solo gli arrestati ma anche i fermati, nei casi in cui la prova risulti evidente." (pag. 174)

"...si è constatato che la maggior parte dei procedimenti ancora pendenti presso gli uffici delle procure riguarda reati di ricettazione d'auto, rubate qualche giorno prima, nei quali l'indagato sorpreso alla guida, spesso straniero con documenti di dubbia autenticità, è stato de-

nunciato dalla polizia a piede libero per ricettazione...Essendo infatti questi indagati di difficile reperibilità, è necessario compiere quasi sempre la complessa procedura per la notifica agli irreperibili...la possibilità di portare a giudizio con questo rito anche tali imputati consentirebbe di concludere immediatamente i processi relativi" (pag. 175)

"...incentrare il sistema delle notificazioni agli imputati sui loro difensori [più facilmente reperibili N.d.R.]...non più per mezzo degli ufficiali giudiziari ma con sistemi più avanzati...fax, posta elettronica..." (pag. 176)

"E' noto che gli altri Paesi della Comunità europea non riescono a capire come in Italia possano essere celebrati processi penali nei confronti di imputati contuma-



ciali o irreperibili...occorre quindi con urgenza porre mano all'abolizione del processo contumaciale e alla sospensione dei processi nei confronti degli imputati irreperibili" (pag. 180)

"I processi contro imputati irreperibili, poi, rendono spesso assolutamente vana e inutile la stessa celebrazione dei processi...Si pensi all'extracomunitario, imputato spesso di reati di scarsa entità, che si è ...definitivamente allontanato dal territorio dello Stato. E sono proprio questi processi contro persone irreperibili che incidono, da alcuni anni a questa parte, sul bilancio della giustizia." (pag. 181)

"Per quanto riguarda...imputati divenuti irreperibili, il giudice di primo grado del processo dovrebbe ordinare, nei casi in cui il titolo del reato lo consenta, la cattura, dichiarando contemporaneamente che il processo è sospeso...Gli imputati irreperibili verrebbero inseriti nell'elenco dei ricercati da parte dei corpi di polizia...l'irreperibilità dell'imputato dovrebbe essere inserita tra le cause di sospensione della prescrizione..." (pag. 183)

"...l'Italia è l'unico Paese in cui, per accedere al rito alternativo, non è necessaria, da parte dell'imputato, l'ammissione dei fatti contestatigli dall'accusa...Conseguenza naturale di tale formulazione è che la sentenza non ha valore in sede di processo civile..." (pag. 191)

"...l'ultima riforma...12 giugno 2003 con la legge n. 134, in base alla quale il limite di condanna per accedere al cosiddetto patteggiamento è stato portato da due a cinque anni...La stessa legge, contrariamente a qualsiasi logica, ha abolito le esclusioni di cui all'articolo 60 della legge 689/89...All'articolo 60 escludeva ...da tali benefici reati come, per esempio, quelli di corruzione, usura falsità, evasione, commercio di alimenti o medicinali nocivi...E questo francamente

non può che lasciare molto perplessi, sia per la loro naturale pericolosità, sia per la forte riprovazione che suscitano tra i cittadini" (pag. 192-193)

"Accade quindi che facciano ricorso al rito solo gli imputati di gravissimi reati che hanno visto svanire ogni possibilità di proscioglimento, per evitare l'ergastolo o ottenere forti riduzioni di pena. E tutto senza apprezzabili benefici sui tempi di definizione..." (pag. 194)

"...ridurre i riti alternativi al solo patteggiamento senza alcun limite...subordinare la sua concessione all'ammissione dei fatti contestati dall'accusa da parte dell'imputato prima che inizi l'udienza preliminare...vantaggi enormi alla giustizia civile...consentirebbe ai danneggiati dei reati di dover provare esclusivamente l'entità del danno subito e quindi di giungere rapidamente e facilmente a una sentenza di risarcimento esecutiva. Si eliminerebbero, insomma, i danni e le beffe che oggi subiscono le parti lese..." (pag. 195)

"...porre rimedio ai numerosi artifici che gli imputati pongono in essere per ottenere rinvii delle udienze per "legittimo impedimento"... (pag. 197)

"...in molti Paesi della Comunità...ricorso in Cassazione. Questo ricorso, infatti, a differenza di quanto accade in Italia, non sospende l'esecuzione della sentenza impugnata, che viene quindi prontamente messa in esecuzione. L'imputato condannato...se è colpevole e se non sussistono validi motivi di nullità da eccepire, non ha alcun interesse a proporre ricorso...In altri stati, infine, difficilmente si può giungere alla prescrizione" (pag.202)

"In Italia, invece, la prescrizione interviene quando è trascorso un determinato periodo di tempo...dal momento della consumazione del reato. Non solo, ma è anche prevista la possibilità, per il giudi-

ce, di dimezzare i tempi di prescrizione e di mandare esenti da pena imputati colpevoli...Ciò è avvenuto in particolare per i reati di corruzione...Coloro che avevano interesse a delegittimare la magistratura hanno poi affermato che gli imputati di quei processi erano stati ingiustamente processati, che erano insomma innocenti e perseguitati solo per ragioni politiche. Tra l'altro tacendo...che, proprio in funzione di questi processi, erano state modificate, con la riforma dell'articolo 513 c.p.p., le regole del gioco, in quanto il divieto di utilizzare determinate fonti di prova rendeva di fatto impossibile esaurire tutti i gradi del processo prima che intervenisse la prescrizione..." (pag. 204)

"Anche negli Stati della Comunità europea che non adottano il processo accusatorio, infatti, la sentenza di primo grado è esecutiva in tutti i processi relativi a reati attribuiti alla corte d'assise...nella maggior parte degli stessi Stati...La presunzione di non colpevolezza cade quindi con la sentenza d'appello. Nel nostro sistema, invece...la stessa presunzione cade solo con la sentenza della Cassazione" (pag. 206)

"...credo che a nessuno appaia ormai razionale che un imputato, raggiunto da prove schiaccianti, avendo magari reso anche piena confessione dinanzi al giudice, senza che il difensore nulla abbia obiettato, possa ancora beneficiare della presunzione di non colpevolezza sino all'esito del giudizio di Cassazione." (pag. 206)

"...modificare la norma costituzionale...prevedendo la possibilità per il giudice di primo grado di dichiarare provvisoriamente esecutiva la sentenza, quanto meno nei casi di confessione o di prova



evidente." (pag. 207)

"...compito dei servizi sociali è principalmente quello di aiutare i condannati nel difficile cammino del reinserimento...questo servizio sia strettamente collegato con le scuole di formazione professionale..." (pag. 216)

"...riportare l'affidamento all'originaria finalità: quella di evitare che persone non pericolose, condannate per reati non gravi, varchino la soglia del carcere che, non a caso, è considerato una buona scuola di criminalità. A tale proposito è bene ricordare il modo singolare con cui l'istituto in questione, destinato alle sole persone condannate a pena non superiore ai

tre anni di reclusione, è stato poi esteso anche ai condannati a pena superiore..." (pag. 217)

"Compatibilmente con l'idonea necessità di tutelare la sicurezza dei cittadini, andrebbero comunque apportate congrue modifiche al sistema sanzionatorio...Quello che mi pare più urgente è trovare una soluzione alternativa al carcere per i

tossicodipendenti...potenziare le strutture di recupero e le comunità terapeutiche, rendendole per quanto possibile pubbliche." (pag. 222)

"nei reati di corruzione, poi, per raggiungere un effetto dissuasivo, occorrerebbe puntare, oltre che sulla pena detentiva, che spesso non viene scontata per la sospensione condizionale o per concessione dell'affidamento in prova, sulla confisca di tutti i beni accumulati nel periodo in cui si sono svolte le pubbliche funzioni che potevano dare occasioni di corruzione, a meno che l'imputato non provi di averli acquisiti con denaro guadagnato, o pervenutogli lecitamente...Nei casi di lesioni o di omicidi colposi, poi, per raggiungere lo stesso effetto dissuasivo si

potrebbe subordinare la sospensione condizionale, sempre accordata, alla destinazione, per un periodo di tempo determinato, di una parte dei guadagni mensili, nella misura indicata dal giudice e comunque non superiore a un quinto, o al risarcimento del danno alla vittima, o alle famiglie delle vittime, se questa non è stata interamente risarcita, o allo Stato...in caso di sospensione condizionale della pena, le pene pecuniarie dovrebbero essere sempre eseguite...l'adempimento, non giustificato dalla modestia del reddito, dovrebbe naturalmente comportare la revoca della sospensione della pena detentiva.” (pag.224-225)

“Perché il mercato riacquisti la fiducia dei risparmiatori non basterà il trascorrere del tempo, ma occorrerà una radicale riforma della normativa sui mercati finanziari, che attualmente non assicurano alcuna tutela ai risparmiatori né garantiscono ai piccoli azionisti alcuna seria partecipazione...posto che sono questi investimenti che danno ossigeno alle imprese, che favoriscono il loro sviluppo e con esso la stessa economia del Paese...rendere più efficace l'effetto dissuasivo delle pene, eliminare gli evidenti conflitti di interesse...” (pag. 231)

“negli Stati Uniti un effetto deterrente decisivo hanno avuto le *action class*...se solo un gruppo di piccoli risparmiatori...è riuscito a ottenere una sentenza di condanna al risarcimento dei danni patiti, anche tutti gli altri risparmiatori che hanno acquistato gli stessi bond hanno diritto a ottenere il risarcimento dalle banche, senza dover promuovere a loro volta, un'altra causa civile...troverebbe fortissime resistenze da parte della corporazione degli avvocati e dei poteri forti interessati, quali le banche.” (pag. 233)

Rilancio della lotta alla criminalità organizzata

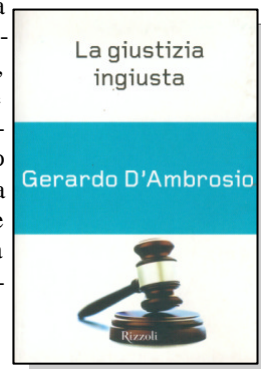
“...la legge 367/2001 sulle rogatorie, che ha messo a rischio quei processi contro la criminalità organizzata...la legge Cirami sulla remissione per legittimo sospetto, di cui non pochi boss mafiosi hanno tentato di approfittare nei processi a loro carico...la legge 13 febbraio 2001 n° 45, che ha costituito l'epilogo di una lunga campagna di delegittimazione dei collaboratori di giustizia, già fatti sempre oggetto, assieme ai loro famigliari, di minacce e di violenze inaudite da parte delle associazioni criminali e, recentemente, la legge 26 febbraio 2004, che ha ridotto il tempo di conservazione dei tabulati delle conversazioni telefoniche per i delitti di criminalità organizzata, dai cinque anni stabiliti nel decreto n°354 a quattro anni e addirittura due per tutti gli altri reati...e ciò solo perché il garante della privacy, in forza di una veramente poco credibile necessità di tutela della riservatezza, aveva imposto di distruggere i tabulati telefonici dopo soli ventiquattro mesi. La stessa legge ha inoltre stabilito che i tabulati non possano essere più acquisiti direttamente dal pm, ma solo attraverso decreto motivato da richiedere al Gip, e ciò anche nei casi di urgenza. Sembrerebbe quasi che il legislatore abbia dimenticato che le associazioni di stampo mafioso sono in stretta concorrenza con lo stato, che esse occupano gli spazi da questo lasciati o trascurati ...” (pag. 238)

“E' ora che le istituzioni...non abbiano incertezze o indulgenza alcuna verso le associazioni criminali, che rifiutino qualsiasi forma di compromesso e soprattutto l'idea che lo Stato possa abituarsi a convivere con esse (come imprudentemente è sfuggito a un esponente di governo).” (pag. 239)

“Chi delinque deve sapere che difficilmente potrà sottrarsi alla giusta punizione, che questa arriverà in tempi brevi e

che non potrà comunque mai godere dei profitti dei loro crimini.” (pag. 240)
 “Ma governo, magistratura e forze dell’ordine, adeguatamente rinforzate, devono anche produrre il massimo sforzo per scoraggiare, se non sconfiggere, anche la microcriminalità. E’ qui infatti che la criminalità organizzata trova brodo di coltura, connivenze, forze da reclutare. I giovani che si dedicano al crimine vanno subito convinti che il delitto non paga...Non siamo secondi a nessuno come capacità investigative, e la criminalità organizzata potrebbe certamente essere vinta con una diversa volontà e un diverso impegno politico. Purtroppo questo è venuto meno....elemento essenziale per la lotta alla criminalità organizzata è l’educazione alla legalità...” (pag. 241)
 “A nessuno può sfuggire, tuttavia, come

la diffusione della cultura della legalità sia estremamente difficile quando le istituzioni mostrano di non dare alcun peso al rispetto di questa cultura. Mi riferisco alle recenti leggi sul condono fiscale, sul rientro dei capitali dall’estero, sui condoni edilizi, leggi che anziché punire hanno finito per premiare proprio coloro che quella legalità non avevano rispettato e, in particolare, le associazioni mafiose che hanno nel proprio Dna la violazione indiscriminata delle leggi.” (pag. 242)



DEBITO PUBBLICO E AVANZO PRIMARIO

La gestione del pubblico denaro molto ha a che fare con la legalità e con la giustizia sociale. Abbiamo riesumato dal nostro archivio una tabella che curiosamente mostrava come, dopo anni di indebitamento incontrollato, durante i quali si formava, nella “prima repubblica”, il mostruoso debito che oggi ci impedisce reali tagli di tasse e concreti investimenti sociali, miracolosamente, con le inchieste giudiziarie dei giudici di Milano, si vedeva rifiorire l’avanzo primario. Si spendeva cioè, finalmente, meno di quanto lo Stato incassava e si iniziava a pagare i debiti. Causalità o casualità? Ma questa salutare tendenza pare si sia interrotta e capovolta proprio recentemente.
“...la Finanziaria...lascia un deficit elevato (più di quello dichiarato: tanto che l’FMI...), un avanzo primario nullo o negativo (era al 3,2% nel 2001), un debito che in rapporto al Pil continua a salire...e un’economia che non decolla (non ostante il mondo attorno stia correndo)...” Il Sole 24 ORE, 2/4/06, pag.2 - **Mario Monti** (Presidente della Boccioni) :”**Disavanzo al 3,8%? Non c’è da rallegrarsene”** Corriere della Sera 2/4/06, pag. 9

Il debito contratto prima di Tangentopoli, il % sul Pil, e l’avanzo primario, invece dopo!?

